Anno VII - 1854 - N. 267

L'OPINIONE

Venerdì 29 settembre

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. - Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra, all'Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

AVVISO
ai signori Associati

I signori Associati, il cui abbonamento scade col 30 del corrente mese, sono pregati di rinnovarlo in tempo onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

Ai nuovi associati saranno spedite le due Carte del Mar Nero e del Mar Baltico.

TORINO 28 SETTEMBRE

UNA LETTERA ANONIMA

Ci perviene quest'oggi da Ginevra per la posta la seguente lettera :

« Genève, le 24 septembre 1854.

« A vous, italiens, qui cherchez avidement « si quelqu'un à l'etranger calomnie vos « frères, à vous qui reproduisez ces calom- « nies, sachant bien que les votres n'ont « plus de crédit, on envoie la reponse que « le grand italien adresse a Fazy. Aurez- « vous le courage de la publier? On en « doute.

« *Un citoyen suisse.* »

Questa lettera, che se non è urbana, ha almeno il merito di essere breve, ci ha fatto nascere alcune nuove riflessioni in aggiunta a quelle già pubblicate sull'argomento nell'*Opinione* del 26 corrente. Ma prima di esporle, non sarà inopportuno di premettere una rettificazione. Chi scrisse quelle righe invece di firmare *un citoyen suisse*, sarebbe stato più sincero e più esatto se avesse firmato ; *Un avversario del sig. James Fazy*. Infatti non sapremmo altrimenti concepire come un cittadino svizzero possa far causa comune con uno straniero contro il proprio paese, e prendere tanto interesse nelle invettive del sig. Mazzini contro gli uomini più distinti della Svizzera, e contro il governo federale stesso, e tutto ciò per pura simpatia verso il *grande italiano* e la repubblica italiana. Egli si lagna che noi riproduciamo ciò che esso chiama calunnia del sig. Fazy contro uno dei nostri fratelli ; il *cittadino svizzero* non ha però difficoltà a raccomandare e vantare le calunnie del sig. Mazzini contro il sig. Fazy, il consiglio federale, la Svizzera tutta. Che carità patria !

A noi non manca nè il coraggio nè la volontà di pubblicare tutte le stranezze, e insensate declamazioni che corrono per il mondo sotto la firma del sig. Mazzini, ma non abbiamo il coraggio di annoiare i nostri lettori colle interminabili sue apologie di se stesso e accuse contro i suoi nemici, le quali non attestano altro che la sua presunzione e vanità.

Non abbiamo il coraggio di imporre ai nostri lettori articoli o scritti che non sono altro che una continua parafrasi del testo assai triviale : *Tutto il mondo ha torto, io solo ho ragione*. Il pubblico ha la sua dose di amor proprio , e non vuole certamente sentire troppo sovente il rimprovero che è corrotto, arretrato, vile, sensuale, dato agli interessi materiali , ed altri siffatti complimenti, fosse anche l'autore dei medesimi un *grande italiano*, un profeta dell' idea.

Del resto, il coraggio non ci manca, e ne abbiam fatto prova pubblicando un brano della lettera del signor Mazzini ancora prima che ci giungesse la sfida dell'anonimo corrispondente ginevrino. Abbiamo altresì il coraggio di pubblicare per intiero la lettera di quest'ultimo, perchè è breve e divertirà i nostri lettori , mentre ci mancherà sempre il coraggio di pubblicare le lunghe e noiose elucubrazioni di corrispondenti improvvisati, o di uomini che si adirano perchè il mondo non vuol camminare secondo le loro pazze idee.

Fedeli a questo principio e volendo pur far qualche cosa dietro le raccomandazioni del cittadino svizzero, ci siamo sobbarcati di nuovo all'ingrata fatica di riandare la lettera del signor Mazzini, ma a dir la verità, coll' intenzione poco caritatevole, lo confessiamo, di trovare qualche nuova calunnia contro il nostro fratello.

La rivelazione dell' anonimo ginevrino, che le nostre calunnie non hanno più credito, ci ha dolorosamente colpiti , e ci mise in puntiglio di rialzarne il corso. Perciò rileggemmo la lettera mazziniana colla speranza di trovarvi argomento di nuove e più piccanti che alla lor volta offuschino e superino quelle del signor Fazy.

Ma che volete? sia l'ottusità del nostro ingegno, sia la mancanza d' ispirazione o freddezza di fantasia, eravam giunti già alla fine e nulla avemmo potuto trovare che potesse soddisfare alle giuste esigenze del cittadino svizzero. Eppure eravamo a buona scuola, avevamo sott' occhio un eccellente modello, la lettera stessa del sig. Mazzini, che fra i mezzi più facili e più efficaci di glorificare se medesimo ha trovato esservi quello di vituperare e caricare di contumelie coloro che si ostinano a ritenere ridicola o fatale la pretesa mistica e profetica sua missione.

L'invenzione è rancida, ma sempre buona per i visionari che hanno esauriti tutti gli altri meno insipidi mezzi d' azione. Anzi a questo proposito proponiamo un quesito al corrispondente ginevrino. Noi , italiani e piemontesi poniamo in chiaro il male che ha fatto e che fa tuttora Mazzini all' Italia , mentre il *grande italiano* e i suoi adepti accusano il Piemonte di tenere le parti dell'Austria non meno che la Svizzera. Il corrispondente chiama quello che facciamo noi un calunniare i fratelli ; e quello che fa Mazzini cos'è ? Ne' suoi occhi è forse Mazzini un fratello per gli italiani , mentre gli italiani non sono fratelli per lui ? Vi sono dei sovrani che accordano il titolo di cugino ai decorati di certi ordini cospicui , mentre questi non hanno il diritto di chiamare viceversa cugino il sovrano stesso : è stato forse adottata una simile consuetudine alla corte di Mazzini ? Avrà il corrispondente il coraggio di rispondere a questo nostro quesito ? Ne dubitiamo.

Eravamo giunti al termine della ripetuta lettura dell'epistola mazziniana, disperando del nostro intento, quando all'improvviso ci colpirono le ultime frasi, come un raggio di luce fra le tenebre. Eccole :

« Io, così scrive Mazzini, non sono riu- « scito, dite voi, e in questa parola si rias- « sume il vostro sistema. Perseguitate dun- « que sino alla riuscita. Non invidio la vo- « stra parte. Soltanto non dimenticate una « cosa ; noi siamo stati entrambi *disgra-* « *ziati* ; ma io sono disceso dal potere che « esercitava a Roma coi miei colleghi , a « nome della repubblica, per la forza delle « baionette straniere ; voi, signore, siete di- « sceso da quello che esercitavate a Ginevra « per il voto dei vostri concittadini. Fra di- « sgrazia e disgrazia permettetemi che pre- « ferisca la mia. »

Il sistema della riuscita non è soltanto quello del signor Fazy , è anche il nostro , e checchè ne dica il signor Mazzini , i tentativi che non hanno altro risultato possibile che il patibolo , il carcere o l'esiglio non sono di nostro gusto , e agli occhi nostri la causa dell' indipendenza italiana non avrebbe alcun valore , se non avessimo la profonda ed inconcussa convinzione che quella causa debba trionfare. In politica riuscire è vita , non riuscire è morte. È ben vero che il sig. Mazzini ne trae ancora pasto per la sua vanità, ma ciò non è alimento per noi. Da questo lato il signor Mazzini ha però ragione di dire che lo si calunnia , ed anzi egli calunnia se stesso; voleva far parlare di se ed è riuscito , anzi noi stessi ci prestiamo alla sua riuscita. Il signor Mazzini ne trasse anche motivo per far ammirare i suoi talenti d' istrione ; assumere nomi falsi , tenersi in tasca una mezza dozzina di passaporti, tingersi la barba e i capelli , simulare accento straniero , fumare uno zigaro con disinvoltura e poi vantarsene quando si è in luogo sicuro, ecco ciò che ha fatto attualmente il sig. Mazzini per la riuscita della sua impresa in quanto alla sua persona. Ma che dire dell'austero repubblicano, del puro campione dell' indipendenza patria , che preferisce l'essere cacciato dal potere per opera delle baionette straniere , anzichè dal voto libero de' suoi concittadini ? Che si consola di essere stato disgraziato , perchè anche il suo paese è stato disgraziato ? Che si lava le mani nella disgrazia del suo paese, per annerire un'altra disgrazia individuale ? Che vanta il proprio individuo coi danni della patria , e rinfaccia al suo avversario gli effetti della libertà repubblicana ? Che glorifica la propria caduta perchè è stata il trionfo del despotismo , mentre vitupera la caduta altrui perchè fu il risultato della libertà ?

Sig. Mazzini, questa volta la passione vi ha fatto cadere la maschera , e non si è veduto altro che i tratti del più schifoso egoismo.

Togliamo dall'*Indépendance Belge* la seguente analisi della nota austriaca del 14 settembre :

« Il dispaccio comincia da un colpo d'occhio retrospettivo sullo stato dei negoziati sopratutto in seno della dieta , verso il 17 agosto p. p., e rammenta la dichiarazione di Gorciakoff sullo sgombro dei principati.

« Come documenti annessi, fa menzione della risposta dell' Austria alla nota negativa della Russia del 26 agosto (io credo sapere che l' Austria mantiene in questa risposta la domanda (delle quattro garanzie) e un altro dispaccio al conte Esterazy a Pietroborgo , intorno al linguaggio che il conte dovrà tenere nelle attuali circostanze.

« Dopo aver dichiarato che l' Austria , prima di spiegare la sua politica , avea voluto aspettare che la Prussia manifestasse le sue idee , la circolare esprime il profondo rincrescimento dell' Austria per il rifiuto della Russia di accordare le suddette garanze.

« L' Austria non potrebbe abbandonare , quanto a sè , queste garanzie : ma essa riconosce la portata delle ultime dichiarazioni della Russia , in quanto esse tolsero il pericolo immediato di un conflitto fra i due imperi. Non si potrebbe neanco contestare la significazione politica dello sgombro dei principati.

« Tuttavia la Russia non ha offerto nulla di definitivo , non ha dato garanzie per l' avvenire , l' Austria non si è obbligata ad un' azione contro la Russia in vista di una decisione finale ; ed è sempre libera nelle sue risoluzioni.

« La Russia aveva fatto nel frattempo delle promesse (quella , per esempio , di non passare il Danubio) che il cambiamento delle circostanze non le permisero certamente di attenere, e però potrebb' essere nuovamente indotta a volere un pegno.

« Si potrebbe discutere la quistione se il trattato del 20 aprile sia sempre pienamente applicabile all'attuale situazione. Ma il dispaccio dichiara non volere per il momento esaminare questo punto, nè ciò che resterebbe a fare se l'Austria dovesse ricorrere a mezzi coercitivi.

« La Prussia ha promesso all'Austria di aiutarla con tutte le sue forze ove l'Austria fosse attaccata sul suo territorio dalla Russia senza averla essa prima attaccata. La Prussia ha espresso la certezza che in tal caso la confederazione stessa si affretterebbe di prestare all'Austria un concorso attivo.

« Per le quali considerazioni, l'Austria ha proposto al gabinetto di Berlino di provocare dalla dieta la dichiarazione :

« Che quand'anche lo stato delle cose attuali, dopo lo sgombro dei principati, non implicasse la necessità di una mobilizzazione immediata delle forze armate della confederazione, questo stato di cose porgerebbe tuttavia occasione di constatare che ogni timore di un attacco della Russia contro il territorio austriaco chiamerebbe i governi uniti del trattato 20 aprile a una difesa comune. »

« Il dispaccio, sulla fine, ritorna sulle quattro garanzie, di cui rileva istantemente la portata europea e spera che la dieta approvi la politica in proposito seguita dall'Austria. Si è per non constatare alcuna dissidenza colla Prussia che l'Austria non vorrebbe domandare formalmente che si introducessero i quattro punti nel trattato 20 aprile, sebbene sia da desiderare che la Prussia, la cui attitudine europea aveva avuta la stessa base che quella dell'Austria, si ponesse pure sulla stessa linea.

« Ma la Pussia ha caldamente raccomandato i quattro punti a Pietroborgo e dichiarato alla Francia ed all'Inghilterra che ella presterebbe loro anche in avvenire il suo morale appoggio. L' impegno di ottenere le quattro garanzie colle armi non fu preso neanche dall'Austria.

« Perciò l' Austria crede poter contare sulla

APPENDICE

BERTA.

(Continuazione e fine, vedi i numeri 250-51-52-53-56-57-58-60-63-65.*)*

In quella, s' aperse la porta della sala , per lasciar passare una piccola ma leggiadra persona , vestita di preziosa seta e tutta adorna di pizzi e di merletti. Era Maria , che colla sua più gaia voce si mise a proclamare ; « Ecco la sposa ! »

Io restai come di sasso.

Non ebbero appena gli occhi di Maria veduto il mio volto ed il messaggiero, che mandò essa un grido terribile e svenne.

Lasciatala allora alla cura degli altri e senza consultar nessuno , dissi al messo : « Seguitemi. » E, corsa alla scuderia , feci sellare il mio cavallo e presi una strada di traverso , per le brughiere , che doveva un po' più presto condurmi da Geoffrey.

Dio delle misericordie! la natura era tanto calma e serena , come tormentato il mio cuore. Gli uccelli cantavano ; le nubi scherzavano come cigni nell' azzurro de' cieli.

Sentii la sua voce prima d' entrar nella camera, in cui l' avevan messo a giacere. Questa voce, pur così famigliare al mio orecchio , aveva qualche cosa di strano e di spaventoso. « È arrivata ? » diceva; « è arrivata ? »

Il medico, che mi era venuto incontro col volto composto ad una mesta gravità , mi domandò ansiosamente se fosse la persona ch' egli desiderava. Questa domanda mi fece un male inesprimibile. Io non poteva rispondere sì ; nè voleva dir no , per timore di esser tenuta lontana dal suo letto di morte. Appoggiatami al muro, come per ripigliar lena e coraggio, sentii il messo che diceva al medico :

— « Quella, la sposa ! ma no , no, signore ! la sposa l' ho vista io tutta ben vestita. Essa cadde a terra, come morta, al sentir la notizia. Questa non dev' esser nemmeno sua parente, perchè rimase affatto calma »

— « Io sono la sua amica d' infanzia, » dissi al medico , che si era avvicinato a me , aspettando sempre una mia risposta. « Io sono la figlia del suo ospite , il sig. Warburton. Lasciate che io lo vegga ! »

Non facendomisi difficoltà, entrai. Quando gli stravolti occhi di Geoffrey si fissarono su di me, presero quell' espressione di tenerezza , che io aveva troppe volte osservata, allorchè poco tempo prima egli guardava Maria.

Strinse le mie nelle sue mani ardenti e se le portò alle labbra.

— « Caro angelo ! eccovi dunque giunta ! era certo che sareste venuta. Ora, sono contento ! »

— « Pare che il vedervi lo calmi e gli faccia del bene, » disse il dottore. « Egli vi prende sicuramente per quella che aspettava. »

Mio Dio! quanta amarezza per me in questa riflessione del medico, pur in quel terribile momento !

Geoffrey ricadde subito in un sonno agitato. La sua vista mi faceva men male, quando le di lui pupille erano chiuse. Contemplai a lungo il suo viso, e, malgrado il disordine della capigliatura, malgrado gli sconvolti lineamenti e le labbra secche e brutte di sangue, io lo vedeva tal quale lo aveva sempre visto, tal quale sperava di rivederlo in cielo.

Il medico non lasciava la casa. Alcuni momenti dopo, entrò nella camera, guardò il malato, scrollò il capo e mi domandò sommessamente se desiderassi che si facessero venire altri medici.

Io gli dissi il mio pensiero : cioè che stava per venire mio padre col dottore Ledby.

— « Sgraziatamente, non c' è rimedio, » soggiunse egli. « Io ho pur troppo acquistata una grande esperienza di simili casi, fra i minatori e gli scalpellini di questo distretto , perchè possa conservare un' ombra d' illusione , a questo riguardo. »

— « Quanto può egli vivere ancora ? » gli domandai io, tremando.

— « Alcune ore appena, » ed aggiunse alcune osservazioni su ciò ch' egli chiamava, credo, lesione del cervello. « Può tirar innanzi fino a notte. »

Mentre diceva queste parole, l'aria del medico era soave e pietosa, ed il suo occhio pieno d' intelligenza pareva indovinasse quai sentimenti si nascondessero sotto la mia apparente calma.

— « Coraggio, signora, » mi diss' egli ancora ; « io mi ritiro per un momento, ma non mi allontano : il ministro della religione è già venuto e deve ritornare. »

Rimasi sola con Geoffrey. Di tanto in tanto entrava la padrona di casa per offrire i suoi servigi; ma siccome disgraziatamente non si aveva mai bisogno di nulla, così anch'essa cessò quasi dal venire. Mio padre e il dottor Ledby non si lasciarono vedere. Non vidi nemmeno ritornar il ministro ; ma per me , in quel momento , il mondo intiero

Prussia in vista di una pace da ottenersi sulla base delle stesse garanzie.

« L'Austria, che ha sostenuto gl' interessi tedeschi, per niente incomportabili co' suoi, spera che la dieta approvi pienamente la sua politica. I quattro punti sono indispensabili anche per la Germania; ma l'Austria non si opporrà ad una risoluzione della dieta che, quanto alle quattro garanzie distingua fra gli interessi tedeschi e gli interessi europei, in questo senso, che due di questi punti, quello concernente il protettorato collettivo e la navigazione libera del Danubio, sarebbero considerati come particolarmente rispondenti agli interessi tedeschi. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreto del 21 settembre 1854, a proposta del ministro di marina, ha nominato il marchese Pietro Damaso Tucci, guardia marina di seconda classe, a sottotenente nel battaglione R. Navi.

Ed ha ammesso la signora Rosa Rossi, vedova di Pietro Parodi, professore di lingua inglese nella R. scuola di marina, morto di cholera in Genova, a far valere i suoi titoli a pensione.

FATTI DIVERSI

Telegrafia. Si apersero nuove stazioni telegrafiche a Vigevano e Centallo in questi regi stati; a Magonza, Sarnopol e Kronstadt in Germania; a Grasse e St-Brieux in Francia; a Castasegna, Rigi, Sarnen, Wallenstadt nella Svizzera.

Esami di magistero. Da un prospetto pubblicato dall'università degli studi di Torino, risulta che negli esami di magistero dati nell'anno scolastico 1853-54, si ebbero:

Nella letteratura — 210 esaminati, di cui 152 approvati, 58 respinti.

Nella filosofia, primo anno — 262 esaminati, 182 approvati, 80 reietti.

Nella filosofia, secondo anno — 232 esaminati, 173 approvati, 57 reietti.

STATI ESTERI

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

Parigi, 26 settembre.

Le notizie abbondano quest'oggi: procuriamo di sceverare il falso dal vero.

Una che molto maravigliò il pubblico è quella che i russi rientrino nella Dobrugia col pensiero di fare una punta su Varna; ma si giudicò bentosto che questo era un'invenzione dei giornali tedeschi che la dissero in mancanza di meglio. Egli è certo che, se ciò fosse, il governo ne saprebbe qualche cosa, ed il governo non ne sa nulla.

Quest'oggi si ebbe la notizia che un corpo d'armata che si valuta a 40,000 uomini, era a campo innanzi a Sebastopoli in modo da coprire questa piazza; ma sino a due ore non sapevasi niente di più.

Un altro fatto che appartiene ad un altro ordine di idee, e che del resto non mi meraviglia, prese quest'oggi una certa consistenza, ed è un riavvicinamento intimo fra l' Austria e la Prussia. Dicevasi che d'ora innanzi l'Austria non separerebbesi più dalla Germania, e che, tutti riuniti, gli stati della dieta farebbero una dichiarazione per sostenere, *soltanto moralmente*, le proposizioni delle potenze occidentali, essendo assolutamente d' accordo per trovarsi soddisfatte del protettorato collettivo nei principati danubiani, e della libertà ottenuta per tutto il corso del Danubio. Se havvi al mondo un altro esempio di sfacciata duplicità, è sempre l'Austria che lo porge. Questo machiavellismo, ridotto a sistema, pare che sia l' orgoglio degli uomini di stato austriaci, e sia la norma di condotta anche del signor di Buol; ma potrebbe avere anche per risultato di porre l'Austria al bando delle nazioni, e di rovinare il suo avvenire politico.

Se questo fatto, ripetuto quest'oggi in molte corrispondenze della Germania, si conferma, non sarei maravigliato di vedere una guerra europea nella prossima primavera, e ciò spiegherebbe anche l'ordine dato dall' imperatore di mantenere per tutto l'inverno il campo di Boulogne.

Il decreto che figura quest' oggi nel *Moniteur* e che porta a tremila e duecento il numero degli agenti di polizia e dei sergenti di città che devono circolare per la città, fece una grande sensazione. Non vi si vidde che il lato politico senza apprezzare l' importanza della nuova organizzazione al punto di vista della polizia municipale e dell' arresto dei malfattori. Non bisogna però dimenticare che l' epoca dell'esposizione si avvicina e che questa porterà a Parigi una popolazione mista e variante che avrà bisogno d'una speciale sorveglianza. Si dee capire pertanto come il governo abbia dovuto occuparsi di un'organizzazione che avrà forse dei gravi inconvenienti sotto il punto di vista politico, ma che presenterà nello stesso tempo agli abitanti di Parigi ed ai viaggiatori una garanzia contribuendo a diminuire il numero dei reati.

Ieri vi segnalava un articolo del *Moniteur* datato da Carlsruhe dal quale traspariva chiaramente che la Germania è sulla via di allontanarsi da noi: quest' oggi vi potrei segnalare un articolo del *Journal de Francfort* riprodotto dallo stesso giornale ufficiale, nel quale articolo si vogliono sostenere le quattro proposizioni delle potenze occidentali con delle ragioni di alta politica e d' interessi commerciali. In mezzo a questo fatto ed a questa polemica la borsa è inquieta. I fondi in luogo di montare sono di giorno in giorno più difficili a circolare, e quest' oggi vari agenti di cambio passeggiavano fuori del *parquet*, non avendo proprio nulla a fare. Tutte le azioni di strade ferrate e gli altri valori industriali sono ugualmente colpiti da marasmo.

A.

— Un decreto del *Moniteur* di questa mattina organizza sopra un nuovo piede la polizia municipale di Parigi, sul modello di quella di Londra. Il personale degli agenti è portato da 750 a 2,876, senza contare gli ufficiali di pace, ispettori brigadieri e sottobrigadieri. Il nuovo servizio di sorveglianza è fondato sulla divisione topografica delle sezioni in un certo numero di isolati, ognunò dei quali sarà percorso senza interruzione da un agente addetto alla sorveglianza esclusiva del suo perimetro. Se questo agente avesse bisogno di aiuto, chiamerebbe gli agenti degli isolati contigui, e, all' uopo, sarebbero appoggiati da una doppia riserva di agenti e di guardie di Parigi stabiliti al posto centrale della sezione.

AFFARI D'ORIENTE

Ecco la notificazione ufficiale indirizzata ai giornali di Londra dal duca di Newcastle, ministro per la guerra:

« Il duca di Newcastle porge i suoi complimenti ai giornali del mattino e, avendo ricevuto questa sera una notizia atta a far cessare l' ansietà di parecchie famiglie che aspettano lo sbarco in Oriente di persone loro care, mette a disposizione dei signori redattori il seguente estratto di un dispaccio di lord Raglan:

« Le armate alleate sono giunte al luogo dello sbarco, presso il Vecchio Forte, sotto il 45° di latitudine, all'alba del 14, e riuscirono a sbarcare prima di notte quasi tutta la loro fanteria e parte dell'artiglieria. Il 15, il mare fluttuante alla spiaggia ha considerevolmente impacciato le operazioni, ma si fecero non pertanto alcuni progressi; gli sforzi della flotta sotto il comando immediato del contr'ammiraglio sir Edmondo Lyons, eccitarono l'ammirazione dell'armata, e furono infatti superiori ad ogni elogio.

« I marosi continuavano il 16, giorno in cui fu scritto il dispaccio. Nondimeno lo sbarco dei cavalli e dei bagagli facevasi con molta rapidità. »

Oldfort (il Vecchio forte) è a trenta miglia circa da Sebastopoli e a 20 al sud d'Eupatoria. Da Oldfort a Sebastopoli, la costa è riputata salubre ed è frastagliata da quattro acque; il Bulgadak, l'Alma, il Katscha e il Belbek, situati ad una distanza quasi eguale l'una dall'altra e l' ultima affatto vicina a Sebastopoli.

Un dispaccio privato da Vienna vuole che il principe Menzikoff abbia preso posizione a Burleuk sull'Alma, in atto di aspettare gli alleati, per offrir loro battaglia, e a un tempo dei rinforzi, senza dubbio, per mettersi in grado di accettarlo, il che ci sembra contraddittorio. La posizione sarebbe mal scelta per aspettare dei rinforzi, essendo che l'Alma trovasi tutt'al più a 20 chil. da Oldfort dove sono gli alleati.

Inoltre la verosimiglianza sembra indicare che i russi, non avendo potuto, oppure non avendo voluto opporsi allo sbarco, aspetteranno la battaglia in posizione migliore, cioè vicino a Sebastopoli immediatamente. Si può chiedere infine con qual mezzo il telegrafo di Vienna fu informato del movimento del principe Menzikoff. (*Presse*)

Scrivono da Jassy, il 14 settembre, alla *Presse*:

« Vi ho già partecipato le scene di violenza commesse dai russi a Jassy, prima di partire.

« Ecco lo scioglimento del dramma;

« Un rapporto fu immediatamente diretto a Pietroborgo, intorno alla *ribellione* della milizia moldava ed alla condotta dal capitano Filippesco. La risposta dello czar fu; che l' infelice capitano fosse condannato a quattro anni di Siberia e, subita la pena, debba servire a perpetuità nell'armata del Caucaso.

« Una carrozza di lutto, dipinta in nero, si fermò, mercoledì scorso, alla porta della prigione e si fece montare Filippesco. Due gendarmi colla pistola in pugno, si misero ai suoi lati; una scorta di 30 gendarmi circondò la vettura e il funebre corteggio è partito per Sckulcni, donde il prigioniero sarà tradotto in Siberia, cioè, probabilmente alla morte.

« Che potrei aggiungere a questo racconto? Filippesco è colpevole di patriottismo, colpevole di resistenza al capriccio di un cosacco per serbar fede alle leggi del suo paese; egli ha dato la sua libertà, la sua vita, protestando per tal modo, con tutte le sue forze, l'indipendenza delle provincie danubiane e il loro odio invincibile al giogo della Russia. »

NOTIZIE DEL MATTINO

BOLLETTINO SANITARIO DI TORINO

Dal 27 a tutto il 28 settembre.

	Casi	*Decessi*
Uomini	20	11
Donne	18	7
Ragazzi	4	2
	—	—
	42	20
Bollettini precedenti	1069	634
	—	—
Totale	1111	654

Dei 42 casi, 9 avvennero in città, (2 nel manicomio) 15 nei sobborghi e 18 nel territorio.

De' 20 decessi, 9 avvennero in città, (2 nel manicomio) 7 nei sobborghi e 4 nel territorio; 11 sono di casi precedenti.

Ieri correva voce che nel consiglio dei ministri siasi trattato della nomina del ministro di grazia e giustizia. Parlasi dei deputati Cassinis, Miglietti ed Astengo. A noi sembra che se non si ha un uomo distinto per ingegno, per tendenze liberali, per amore alle riforme e che sia sicuro dell'appoggio della pubblica opinione, convenga proseguire come si è fatto finora, chè il danno è di gran lunga minore.

Gli onorevoli deputati menzionati si distinguono, chi per ingegno, chi per condizione indipendente; ma crediamo che niuno di essi riunisca le qualità richieste in un ministro di grazia e giustizia nelle attuali contingenze.

Cuneo, 28 settembre. La *Gazzetta delle Alpi* reca che il cholera si è sviluppato nei comuni di Caraglio e di Valgrana, e il consiglio provinciale di Sanità vi ha immediatamente inviati gli egregi dottori cav. Parola e Rovere.

Fossano, 27 settembre. Martedì fu qui di passaggio S. M. il re diretto alla volta di Mondovì, dove si reca alla caccia nella dilettevole selva di Casoto.

Genova, 28 settembre. Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Dicesi che il progetto definitivo della stazione verrà fra poco esaminato dal municipio, per quanto riguarda l' occupazione del suolo civico, ed in ispecie il costoso abbassamento di livello all'Acquaverde ed in via Balbi. La stazione avrebbe, secondo tale progetto, la sua fronte ornata con eleganza, sull'Acquaverde.

« Ci assicurano pure che lo scalo della ferrovia sulla Piazza *Caricamento* verrà coperto di solida tettoia di ferro. »

TOSCANA

Firenze, 26 settembre. Si legge nel *Monitore Toscano*:

« Nel giorno 25 si verificarono in tutto il granducato casi 36, decessi 20. »

SVIZZERA

Si legge nella *Democrazia* la seguente corrispondenza:

Lugano, 26 settembre.

« Aveva pur troppo ragione io, quando ieri l' altro vi scriveva che se i *coalizzati* avessero tentato di far nascere qualche tumulto, la sarebbe finita male per loro e avrebbero fatto la figura dei pifferi di montagna. Ciò ch' io temeva, avvenne.

« Ieri sera costoro aggredirono da bravacci un inerme giovane, Rossi Bertoni, contro cui avevano astio politico. La parte migliore della popolazione già stanca delle continue insolenze e delle basse diffamazioni contro le autorità costituzionali, il municipio ed i migliori cittadini, sorgeva indignata per finirla una volta con codesti broglioni, e dava a taluni una lezione di cui avranno a ricordarsi per qualche tempo. L' intervento delle autorità locali e delle persone più influenti giungeva opportuno a calmare l' effervescenza degli animi, eccitata specialmente da impudenti lettere dei pochi reazionari recatisi al tiro di Faido, i quali avevano scritto che nel loro ritorno si sarebbero riuniti a Massagno, e di là discesi a mano armata a metter sossopra il paese.

« Parecchi militi della guardia civica erano accorsi spontaneamente sotto le armi, non che alcune guardie di linea e della finanza, talchè quando quegli sconsigliati giunsero sulla piazza di S. Antonio colla carabina armata di barcellona, furono tosto dispersi. Il Bellasi, quel bell' umore ch'era ito a Faido a presentare la bandiera della *Conciliazione* con un discorso che fece ridere i polli, fu arrestato mentre faceva il gradasso con uno stile e gli furono trovate addosso due pistole cariche. Senza l'intervento del commissario e del direttore Veladini, egli avrebbe corso un brutto rischio insieme agli altri soci, tra i quali certo Crescionini che venne sfrattato dalla città, e sarebbe meglio lo si sfrattasse anche dal cantone, perchè la cittadinanza svizzera che vanta è assai problematica.

« Calmata alquanto l' irritazione della popolazione, che voleva farla finita con popolastri e reazionari, il resto della notte passò tranquilla, e questa mattina la quiete è pienamente ristabilita. Il municipio si è riunito per prendere le opportune misure, ed organizzare un regolare servizio della guardia civica.

« Oggi è giunta qui una delegazione governativa composta dei signori Demarchi, Fogliardi e Bazzi. A meglio assicurare la tranquillità dei cittadini ed a togliere agli irrequieti la tentazione di suscitare nuovi disordini che potrebbero riuscire assai dannosi al paese, specialmente alla vigilia della fiera, la delegazione, di concerto colla municipalità, chiamò in attività la compagnia dei carabinieri Ramella, che farà il servizio di sicurezza.

« Queste misure varranno sicuramente a mantenere l'ordine il più perfetto; ma in ogni caso i reazionari avranno dovuto persuadersi, che ogni loro tentativo troverebbe nei buoni patrioti luganesi un argine insormontabile. L'unione e la risolutezza che mostrarono tutti i cittadini liberali hanno imposto all'opposizione coalizzata, la quale avvilita e scornata, potrà ben sfogarsi in ciance e caricature; ma guai se alza un dito! Lugano è sempre Lugano; e se mai certuni avessero fatto conto di far tirar fuori da noi le castagne dal fuoco per papparsele a loro bell'agio, si saranno accorti di aver fatto i conti senza l'oste. — Addio. »

Berna. Giusta una corrispondenza del *Landbote* di Soletta, le combinazioni preparative per la costruzione della strada del S. Bernardo tra la Sardegna e i cantoni interessati sono già portate a tal punto, che il consiglio federale ha deciso di pa-

---

era contenuto in quella cameretta d' albergo.

Non so qual fosse più spaventosa cosa o il veder Geoffrey dormire d'un sonno convulsivo o vederlo risvegliarsi in accessi di delirio. Ora mi rispingeva lungi da lui e mi ordinava che mi allontanassi: ora mi parlava affettuosamente, stringendomi le mani e prodigandomi le più passionate parole. Mi prendeva ancora per Maria!

Così passò quella giornata: giornata che doveva essere l' ultima per lui! Il sole cadente rischiarava già da qualche tempo la camera colla sua rossastra luce. Poco a poco, gli successe il crepuscolo.

Geoffrey aveva finito per addormentarsi di un sonno più profondo e più prolungato, colla testa appoggiata sul mio braccio. Che lenta agonia per ambedue! ma non era il più da compiangere quegli che fra breve ora non avrebbe più avuto a che far nulla col mondo. La notte sarebbe stata per me la benvenuta: ma essa doveva condurre con sè l' ora fatale!

Quando, attraverso i vani lasciati dalle cortine della finestra, vidi luccicare nel cielo le stelle, mi sentii presa da una non so qual misteriosa e potente attrazione. Al vacillante chiaror della lampada, guardai Geoffrey e lo vidi desto e molto più calmo. Esso pure mi guardò e con quegli occhi con cui soleva guardarmi altre volte. Pronunciò anzi con voce debolissima il mio nome e tentò, ma invano, di sollevare la testa.

Il medico aveva predetto questo cambiamento ed io sapeva pur troppo di che cosa fosse foriero: epperò i miei occhi si bagnarono di lagrime, malgrado tutti i miei sforzi per non piangere.

— « Grazie, Berta, grazie che siete venuta; ma dov' è Maria? »

Gli spiegai come la notizia del sinistro le era stata causa di così vivo dolore che non aveva potuto venire e che io l' aveva confidata alle cure di sua madre e di mrs Warburton.

— « Povera fanciulla! senza forza contro la sventura! — Ma voi, Berta, il vostro dolore non vi ha impedito di venire. Voi resterete con me fino alla fine, non è vero, Berta? Voi, veglierete sopra di lei e la consolerete, poichè essa deve consolarsi. La fragil canna si rialza dopo l' uragano che ha rovesciate le quercie. Berta, mia buona sorella, mia vera amica..... »

— « Ah, Geoffrey! perchè non poss' io morire con voi? »

Sentendo queste parole, Geoffrey mi sorrise di un ineffabile sorriso; un raggio celeste illuminò il suo viso, e mormorò egli una preghiera, in cui potei distinguere il nome di Maria unito al mio.

Infine, inchinò la sua testa sulla mia spalla e tenne la mano serrata nella sua; ma tutt' a un tratto sentii questa sua mano rilasciarsi... non era più che la mano d' un corpo senza vita!... Ah, ora egli lo sapeva *che io l' amava!*

Molto tempo passò da quella terribil notte. Io tenni la mia promessa, feci da sorella a Maria; l' aiutai a passare quei momenti d' uno spaventoso dolore. La morte di Geoffrey le fece versare un diluvio di lagrime. Povera fanciulla! Tutti dicevano che non gli sarebbe sopravvissuta; ora la crisi è passata.

Il dolore di Maria, così sincero e profondo, ne faccio fede, doveva però cedere, come la maggior parte dei dolori umani, alla forza del tempo, all' influenza di un cambiamento di scena. Maria era ancora una fanciulla, che aveva appena aperto il libro della vita. La memoria di Geoffrey prese alla lunga nel suo animo una forma troppo solenne, per poter esserle presente in tutti i piccoli accidenti della vita quotidiana. « La canna si rialzò » e non ebbi quasi meraviglia, quando, ritornando la famiglia Lester da Londra, ov'era andata a passar la stagione delle feste, ben malgrado Maria, mrs Lester mi disse che sua figlia era finalmente tornata ragionevole e faceva un vantaggiosissimo matrimonio.

Maria si fece molto rossa e mi parve anzi che tremasse la prima volta che mi vide. « È mia madre che lo ha voluto » mi disse.

Io non risposi nulla. Non avevo più il mio carattere d' altra volta; non stava a me il giudicar nessuno; e poi, tutto ciò che Geoffrey aveva voluto era questo: che essa fosse felice!

Glielo dissi ed aggiunsi: « Ora, l' opera mia è compiuta; un altro veglierà sopra di voi. Voi non avete più bisogno di me ed io posso partire. »

— « Che! forse per l'Italia, Berta? »

— « Sì, per l' Italia o per un altro paese più lontano. »

— « Fate risolvere vostro padre ad andare a Napoli, » riprese ella; « mio padre mi vi condurrà nel prossimo inverno. »

Le nostre confidenze non andarono più oltre.

Mio Dio! perdonatemi un pensiero egoista, che si fa spesso donno dell' animo mio, dappoichè Maria è moglie ad un altro: — là, dove s' incontreranno quelli che si sono amati, Maria ritroverà suo marito ed i suoi figli; io andrò incontro a Geoffrey e gli dirò « Sola io vi sono rimasta fedele. »

(*Frazer's Magazine*)

gare la quinta parte dei 300,000 fr. accordati, visto che dal loro canto i cantoni hanno già sostenuto una spesa di 180,000 franchi, ed hanno dato la prova di averli impiegati in modo conforme ai disegni adottati.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*:

« *Ticino*. Domenica si tenne a Faido un tiro alla carabina, al quale annettevansi dalla voce pubblica idee di dimostrazione anti-governamentale. Il governo dietro ciò ha chiamato in Bellinzona una mezza compagnia di carabinieri, perchè durante la notte facesse un servizio di pattuglie, ed assicurasse il mantenimento della pubblica quiete. L'indomani essa fu disciolta.

« Quanto al tiro di Faido noi non abbiamo relazioni dirette; ma ci si assicura che la pubblica quiete non vi fu turbata.

« A Lugano continuarono le grida notturne che già abbiamo lamentato, malgrado la riprovazione della grande maggioranza della popolazione, la quale, proba e solerte com'è, condanna ogni perturbazione della pubblica quiete da qualunque parte essa venga.

« L'altro ieri sera, lunedì, poi la città assunse improvvisamente un aspetto minaccioso. Noi non possiamo esporre i fatti che vi diedero causa, venendo essi narrati in più guise, ma ci affrettiamo a dire che per buona sorte il risultato fu di breve momento, e non vi ebbero che poche e lievi contusioni. Alcuni arresti sono avvenuti durante la notte, e l'indomani gli arrestati furono rimessi in libertà. Non possiamo però a meno di chiamare l'attenzione di tutti quelli che vi prendono parte e dell'autorità sui gravi interessi morali e materiali, che specialmente in quest'epoca vengono con simili disordini gravemente compromessi. »

— Avevamo già scritto la suesposta relazione, quando ieri pubblicavasi il seguente decreto del municipio di Lugano:

« Visto che i disordini principalmente notturni si vanno moltiplicando e danno luogo a deplorevoli collisioni; considerando ch'è dovere della municipalità di vegliare acciò l'ordine pubblico non venga turbato; considerando che le continue perturbazioni e discordie ponno riuscire di grave danno al pubblico compromettendo anche il buon esito della vicina fiera; viste le istanze dell'autorità superiore, la municipalità decreta:

1° Ogni notte vi saranno delle pattuglie alternativamente fatte dalla guardia civica in uniforme e dalla compagnia di linea od altra truppa governativa destinata a vegliare alla pubblica quiete, ed a procedere all'arresto dei perturbatori.

2° È proibito l'andar cantando per le strade da un'*Ave Maria* all'altra.

« 3° È pure proibito di far degli evviva a qualsiasi persona. »

— Ieri a mezzodì è giunta in Lugano una delegazione governativa, composta dei consiglieri di stato Bazzi, Demarchi e Fogliardi, ch'era, dicesi, incaricata di provvedere perchè la pubblica quiete sia assicurata.

— La passata notte la guardia civica ed i soldati della compagnia di linea hanno incominciato il loro servizio e la quiete fu perfetta.

— Oggi è radunata in Lugano la compagnia carabinieri, capitano Ramella, che fu chiamato dal governo in attività di servizio per vegliare coi soldati della compagnia di linea e colla guardia civica alla conservazione della pubblica quiete, e speriamo di veder ben presto rese inutili anche queste misure di precauzione dal buon senso dei pochi che si lasciarono indurre a perturbazioni scandalose, che ben lungi dal recar utile, sono di grave nocumento ad ogni partito politico che vi ricorre.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 25 *settembre*.

La politica austriaca spiega ogni giorno più chiaramente la sua tendenza, che è di giungere al possesso dei principati danubiani, e i giornali devoti al governo esprimono quest'idea più o meno apertamente. Frattanto si è dato un principio alla conquista coll'impiantare nei principati la carta monetata austriaca. Quegli abitanti si lasciarono indurre ad accettarla, però collo sconto del 28 per cento. Fra pochi giorni avrà luogo il pagamento della prima rata del prestito volontario ma ciò non reca alcun vantaggio nel corso nelle specie metaliche il di cui aggio si mantiene a questa borsa sempre al 20 per cento.

Dai giornali avrete rilevato i cambiamenti che ebbero luogo nel comando superiore della marina, che passò dalle mani del generale di artiglieria Wimpfen in quelle del fratello dell'imperatore, arciduca Ferdinando Massimiliano. Gli austriaci pretendono che il giovine arciduca è un esperto marinaio, e certamente avendo fatto qualche viaggio di mare, è superiore a questo riguardo al suo predecessore che non poteva salire sopra una nave senza essere preso dal mal di mare, e che in cinque anni che ebbe il comando della marina, a quanto si dice, non aveva ancora imparato a distinguere la prora dalla poppa.

La dichiarazione pubblicata nel *Moniteur* di Parigi che l'Austria si è obbligata a non impedire i movimenti offensivi dell'esercito alleato ha fatto qualche sensazione, e se ne trasse la conseguenza che la necessità di una tale dichiarazione sia venuta precisamente dall'intenzione e dal tentativo dell'Austria di impedire indirettamente quei movimenti entro i confini dei principati. Ciò è una nuova prova della mala fede dell'Austria, che le potenze occidentali non ne sono ingannate, e che la sorvegliano, mentre hanno motivi speciali di non venire a spiegazioni più esplicite.

Non si hanno notizie più dettagliate sulla spedizione della Crimea dopo lo sbarco, ma invece si scrive da Pietroborgo che furono prese nella Crimea tutte le misure per una efficace difesa della penisola. Le opere di fortificazione serebbero state compiute sino dal marzo passato, e dopo d'allora si mandarono rinforzi alle guarnigioni, e Menzikoff pretende di impedire e respingere con 50,000 uomini qualunque impresa del nemico.

A leggere questi fogli l'esercito austriaco nei principati forma l'ottava meraviglia del mondo. Un giorno sono gli uniformi dell'infanteria che destano l'entusiasmo dei valacchi, un altro la cavalleria, e finalmente l'organizzazione degli ospedali militari. Comprenderete che in tutto ciò non havvi che un giuoco di fantasia dei giornalisti e dei loro corrispondenti, dacchè, per esempio, in quanto alla cavalleria, in Valacchia si videro alcuni dei corpi scelti della cavalleria russa, che in quanto a cavalli e tenuta sono, senza dubbio, di gran lunga superiori agli ulani austriaci. Ma a nessun altro viene in mente di fare gli elogi dell'esercito austriaco, ed è quindi d'uopo che i giornali austriaci si assumano questo incarico, che ha pure il vantaggio di prevenire i frizzi e le osservazioni poco vantaggiose, che potrebbero essere messe in giro dai corrispondenti dei giornali esteri.

Il ministero di qui si occupa della riforma degli studii superiori e una recente disposizione ha eliminato lo studio della filosofia del diritto dagli esami d'obbligo per quelli che si dedicano alla carriera dei pubblici impieghi. Invece si è dato maggior estensione allo studio del diritto romano e canonico, del diritto pubblico e privato della Germania, e si promettono ulteriori cambiamenti nel piano degli studii giuridici, che è ora in vigore che ha la data del 1810, e che il governo stesso riconosce insufficiente e oltremodo difettoso dopo più di quarant'anni che è in vigore. Ma queste riforme risguardano soltanto le università tedesche, cioè quelle di Vienna, Innsbruck, Gratz, Pest, Lemberg, Cracovia, Olmütz e Praga. È particolarmente rimarchevole la disposizione che concerne l'insegnamento del diritto canonico. Si dice in proposito che d'ora in poi questo studio non dovrà essere considerato come una parte integrante dello studio della legislazione amministrativa austriaca, ma trattato secondo la sua importanza storica e giuridica.

La borsa non può riaversi dalla condizione deplorabile in cui si trova immersa dopo l'aprimento del prestito volontario. La mancanza di numerario rende impossibile ogni affare, onde anche le più importanti notizie politiche non producono alcuna sensibile variazione nei corsi.

—

Leggesi nella *Gazzetta ufficiale di Milano* in data di Vienna 21 settembre:

« In questi giorni deve essere stata spedita dall'I. R. gabinetto a quello di Pietroborgo una nota per servire di risposta alla nota russa del 26 agosto, respingente i quattro punti. In questo nuovo atto austriaco si deplora profondamente la ripulsa data dal gabinetto russo alle condizioni poste dalle potenze occidentali, e di cui l'Austria aveva colla massima energia raccomandata l'accettazione; si ripete non potersi attendere trattativa di pace che non abbia per fondamento le condizioni formulate dalle potenze occidentali dall'Austria stringentemente appoggiate, e dalla Prussia dichiarate desiderabili. L'I. R gabinetto avverte che anche dopo le risultanze di quest'ultimo passo ei rimarrà irremovibile nei principii che le quattro potenze dichiararono al gabinetto di Pietroburgo, riservandosi di regolare ulteriormente il proprio procedere secondo lo sviluppo che prenderanno le circostanze.

« Il corrispondente della *Gazzetta d'Augusta*, che scrive queste cose da Vienna in data 21 settembre, osserva come quest'atto del governo austriaco, messo a fronte colla circolare prussiana del 3 settembre, dimostri pur troppo essere infondato quanto ultimamente asserivasi da qualche parte sopra un compiuto ravvicinamento di vedute fra i due gabinetti di Vienna e di Berlino. »

MAR BALTICO

Leggesi nell'*Journal des Débats*:

« Noi abbiamo ricevute delle lettere dal Baltico datate dal 20 settembre. La separazione definitiva delle due squadre inglese e francese si era fatta la vigilia a Ledsund. L'ammiraglio Parseval, dopo aver tutti i suoi vascelli provveduti di rimorchiatori, almeno sin quanto gli era stato possibile, non avea conservato presso di lui che la fregata a vapore il *Darien*; ma avendo saputo l'investimento del vascello ad elice l'*Austerlitz*, si affrettò a spedire in suo soccorso il *Darien*, che dovrà condurlo sino a Kiel, dimodochè l'ammiraglio ritorna solo sul vascello a vela l'*Inflessibile*, l'ultimo della sua squadra.

« Dal suo lato l'ammiraglio Napier attendeva col corriere del 22 l'ordine di ricondurre la sua flotta in Inghilterra.

« Al momento di lasciarsi gli ammiragli scambiarono i saluti con un'emulazione di cortesia, le bandiere, le arie nazionali che aveano festeggiato la congiunzione delle loro forze, e gli stati maggiori inglesi e francesi si dissero cordialmente: *A rivederci*. Gli abitanti di Aland lasciarono scorgere le loro simpatie ed i loro rimpianti alla partenza delle flotte alleate: essi si erano quasi abbandonati all'idea di vedersi protetti dalle bandiere unite di Francia e d'Inghilterra.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

« Scrivesi da Sciumla in data 14 settembre che 4,000 turchi, i quali si trovavano colà, ebbero l'ordine di partire per Varna, dove verranno imbarcati unitamente alle riserve francesi. La riserva che si sta ora concentrando a Varna è forte di 20 mila uomini. Verrà quindi formata una seconda riserva pure per la Crimea e forte di 30,000 uomini; sicchè l'esercito che si troverà in questa provincia, compresi i marinai, ascenderà a 150,000 uomini.

« Scrivesi da Galacz in data 18 settembre che i turchi sotto Muschis bascià s'avanzarono sulla strada che mena fra il Danubio ed il lago fino al Pruth e cominciarono ad erigere dinanzi Reni delle batterie, senza essere molestati dai russi. Il generale Luders ha il suo quartier generale a Tutschkoro al braccio del Danubio di Kilia, Ismail è interamente chiusa e si lavora ancor sempre intorno l'ampliamento delle opere esterne del porto dove trovasi interamente radunata la flottiglia russa del Danubio. I russi presero del resto una posizione affatto difensiva e la conservano.

« Lettere di Baltschik del 12 settembre annunziano che in quel giorno è partita per Redut Kale, dove sarà stazionata la spedizione, la fregata inglese *Vespe* con tre legni da trasporto e tre vapori e due battaglioni di guardie inglesi a bordo. Due giorni innanzi è partito un vapore francese con 12 mila fucili. Queste armi sono un dono del principe Napoleone a Sciamyl.

« L'imbarcazione delle riserve ha cominciato a Baltschik il 10 settembre. »

VARIETA'

BELLE ARTI

Lavori in marmo dello scultore BISETTI.

Dobbiamo alla gentilezza del sig. Bisetti, scultore piemontese che dimora in Roma, l'aver potuto ammirare alcuni degli ultimi suoi lavori di cui terremo brevemente parola. Un busto in marmo rappresenta S. M. il re nostro Vittorio Emanuele in militare assisa, e tosto che vi riponi l'occhio ti sorprende la novità dell'espressione che lo scultore seppe imprimere alla sembianza del monarca. Sicuramente le linee del volto sono quelle identiche che si scorgono in quasi tutti i ritratti ed i busti che s'incontrano; ma la serenità della fronte, l'atteggiamento della bocca e la calma dell'occhio traducono una bontà così franca e tranquilla che non rifulge d'ordinario nei lavori di tutti quegli altri artisti che riprodussero quelle auguste sembianze. L'esecuzione materiale del busto è condotta con molta cura, tanto per riguardo alla testa che per riguardo agli accessorii, ed il marmo sotto l'abile scalpello seppe inspirarsi di quel soffio di vita per cui l'arte sa impadronirsi delle facoltà concesse alla natura.

Un basso rilievo rappresenta S. A. R. la duchessa di Genova a cavallo. Lasciando i precetti della scuola classica, come li abbandonava testè l'egregio sig. barone Marocchetti nella sua statua della regina d'Inghilterra per la città di Glasgow, anche il sig. Bisetti riprodusse la reale duchessa vestita all'amazzone, costume che non sappiamo perchè i classici vorranno rifiutare dal momento che la ricchezza delle pieghe porge un sì vasto campo all'abilità degli artisti. Ma appunto per giovarsi di un tale vantaggio bisognava sorprendere l'augusta equitatrice in un momento in cui il moto del destriero agitasse le pieghe del suo vestito, e non le lasciasse troppo aderenti al corpo ed al sottoposto cavallo. Il sig. Bisetti delineò adunque il cavallo nella posizione di un piccolo galoppo, mentre le due gambe posteriori sono a terra, la sinistra delle anteriori sta quasi per toccare il suolo e la destra lo toccherà poco dopo; quindi ne risultò un complesso che dà l'immagine del moto, e che giova all'effetto del lavoro. Naturalmente, seguendo le regole dell'equitazione, il braccio destro non avrebbe dovuto vedersi, ma lo scultore temendo che forse con ciò si facesse un vuoto troppo sensibile sulla tavola ed in prossimità del volto, sacrificò il classicismo dei cavallerizzi come quello degli scultori, e preferì fissare sul marmo uno di quei momenti di brio nei quali la cavalcatrice rialza il braccio destro ed agita il frustino.

Oltre di questi due principali lavori vi sono in bassorilievo tre altri studi su cavalli ritratti dal vero e delineati in varie posizioni. Sono tre fra i più nobili destrieri che si ammirano nelle regie stalle e dei quali il nostro re sa così valentemente padroneggiare l'impeto; e quantunque sia, a nostro avviso, oltremodo difficile l'esprimere e sulla tela e sul marmo quell'atto fuggevole ch'è il moto, crediamo però che lo scultore Bisetti abbia e lungamente studiato e felicemente espresso il suo concetto, per cui dobbiamo, nell'interesse dell'arte, essergliene grati.

UN RAMO DI ULIVO PEL POPOLO

DI ELIHU BURRITT

LA VERA GRANDEZZA DELLE NAZIONI. Se mi si domanda perchè, considerando la vera grandezza delle nazioni, io mi sono fermato particolarmente ed esclusivamente sulla guerra, risponderò che la guerra è ad ogni modo inconsistente con ogni vera grandezza.

Supponete che la guerra sia decisa per mezzo della forza, dov'è mai la gloria? E se ella è decisa pel caso, vi può esser gloria? No certamente; ogni vera grandezza consiste nell'imitare, il più presso che si può per l'uomo finito, le perfezioni d'un creatore infinito; e soprattutto nel coltivare queste altissime perfezioni, la giustizia e l'amore.

La vera grandezza delle nazioni risiede in quelle qualità che costituiscono la grandezza dell'individuo. La non si deve cercare nell'estensione del territorio, nè nel maggior numero della popolazione, nè tampoco nelle ricchezze; nè nelle fortificazioni o negli armamenti, o nella marina: nè nel chimerico sfoggio di un campo di battaglia; nè nel Golgota, quantunque gremito di monumenti che toccano le nuvole; imperocchè tutte queste cose sono i prodotti che rappresentano le qualità della nostra natura, e non rassomigliano affatto alla natura di Dio.

Come noi gittiamo uno sguardo sulla storia delle nazioni, noi riguardiamo con orrore la sequela di assassinii micidiali pei quali avanzava il loro progresso. Oh! che non avvenga nelle età future, ciò che ora contempliamo esser trascorso nelle passate età. Facciamo che la grandezza dell'uomo si ammiri in quelle benedizioni ch'egli ha prodotte; in quel bene che ha compito; nel trionfo della benevolenza e della giustizia, e nello stabilimento d'una pace perpetua.

Come le acque dell'oceano bagnano ogni lito e versa le sue onde in ogni terra, mentre sorregge nel suo vasto seno i prodotti di vari climi, così la pace circonda, protegge e sostiene ogni altro bene senz'essa, il commercio è vano, il fervore dell'industria è compresso, la felicità è distrutta, e la virtù si attenua e muore.

E la pace ha le sue proprie e particolari vittorie. Qual'è la gloria militare, negli annali d'Inghilterra, che non s'ecclisserà innanzi al grande atto di giustizia, per cui la sua legislatura, al prezzo di 100.000,000 dollari (20.000,000 lire sterline) diè libertà ad ottocento mila schiavi? E quando verrà il giorno (possano questi occhi vederne la luce), che si compirà un altro atto di giustizia più grande, ed avverrà la pacifica emancipazione di tre milioni di nostri confratelli, colpevoli soltanto di aver la pelle non così colorita come la nostra, ora ristretti in dura servitù, sotto le leggi costituzionali del nostro paese, allora vi sarà tale vittoria, che messa in comparazione con quella di *Bunker-Hill*, questa apparirà come un lucciolato vicino al sole. Questa vittoria non avrà d'uopo di monumenti di pietra. Ella resterà scritta ne' cuori riconoscenti di numerose moltitudini, e queste l'apprenderanno alla più lontana generazione. Sarà uno de' più grandi segni di civilizzazione sulla terra; anzi sarà uno degli anelli della catena d'oro, per cui l'umanità si congiunge col trono di Dio.

Come i cedri del Libano sono più alti dell'erba delle valli, come i cieli sono più alti della terra, come l'uomo è più sublime delle bestie della campagna, come gli angeli sono più alti dell'uomo; come colui che governa il suo spirito è più grande di colui che prende una città; così le virtù e le vittorie della pace sono più grandi delle virtù e delle vittorie della guerra. — *Onor. Carlo Sumner*.

ARBITRAGGIO FRA LE NAZIONI. Noi possiamo presentare una folla di argomenti e motivi in favore del nostro progetto. Se egli cadrà, non vi sarà timore di alcun discapito da sua parte; ma se egli trionferà a seconda delle nostre speranze, oh quanti mali egli preverrà, e quante benedizioni conferirà all'uomo! Oh quale quantità di tesori, quanti fiumi di sangue, quante numerose forme che assume il misfatto e la miseria, egli salverà da ruina! Quante mogli saranno riscattate dalla vedovità, quanti figli non saranno più orfani, quante famiglie non avranno più rovina, quante provincie si salveranno dal saccheggio e dalla devastazione, quante città dal ferro e dal fuoco, e quanti paesi dalle innumerabili calamità della guerra! Egli darà al mondo un tal *giubileo*, una tal festa non mai conosciuta. Liberi dai malanni della guerra, le sue moltitudini potrebbero dedicarsi con nuovo zelo e speranza ad ogni intrapresa pel loro proprio bene e pel generale vantaggio. Milioni di guerrieri, non più nudriti all'ozio del pubblico tesoro, ritornerebbero alle arti della pace, contribuirebbero la loro parte alla prosperità generale. Le popolazioni crescerebbero, l'agricoltura spargerebbe le sue fertilità sopra le colline e le valli; le varie arti meccaniche applicherebbero le loro migliaia di nuove forme non ancora provate; il commercio, senza paura, spiegherebbe le sue vele in ogni mare e scambierebbe i suoi prodotti in ogni porto; la scienza, la filantropia e la religione passerebbero senza sterminio di terra in terra, e bentosto spargerebbero sul globo i loro tesori. Ogni umano interesse grida altamente per conseguire un tale bene. La prosperità del nostro proprio paese, il benessere del cristianesimo, la felicità del mondo, - il patriotismo, l'umanità e la religione, il grande e glorioso movimento progressivo dell'epoca, - tutti lo domandano e lo richiedono! — *D.r Beckwith*.

I DOVERI DEI CRISTIANI IN RAPPORTO ALLA GUERRA. I cristiani di ogni linguaggio incominciano ad unire i loro sforzi per sopportare questa causa, la quale per la sua sublimità e purità, oscura ed annichila quegli interessi perituri per

cui gli stati sono divisi. Quale arma onnipossente e fornita da questo nuovo legame di unione, ai ministri ed agli amici della pace! Non potremmo ora cogliere il favorevole momento per inculcare a tutti i cristiani, di ogni stato, ch' essi debbono la loro prima alleanza al loro comune Signore del cielo, il cui primo ed ultimo e grande comandamento è: Amore? Non sarebbe questo il momento d' inculcar loro a riguardare con orrore alla guerra, la quale continua a chiamar sui campi di battaglia sotto differenti bandiere, i seguaci di uno stesso Salvatore, e comanda loro di temprar le mani nel loro proprio sangue? Non è forse giunto il tempo in cui l' orribile indifferenza de' cristiani a proposito della guerra si debba rimuovere; e la repugnanza del vangelo verso questo uso inumano si debba proclamare con fervore ad ogni cuor pietoso; ognuno di coloro che ama il Signore Gesù, il principe della pace, debba sentire, e pronunziare con voce solenne ch' egli fra tutti gli uomini è il più colpevole di assassinii, e il più esposto alla collera di Dio, il quale dotato del potere di far bene, divenne nonpertanto, il flagello, l' uccisore e lo sterminatore del creato; spargendo l' assassinio, la carestia e la devastazione sulla terra; armando l' uomo contro il suo fratello; multiplicando le vedove e gli orfani; ed inviando miglia di anime non preparate ad essere i suoi accusatori dinnanzi al tribunale di Dio? Facciamo dunque che i cristiani di ogni nazione si sposino alla causa della pace con un cuore ed una voce sola, ed il loro lavoro non sarà vano presso il Signore. Le preconizzate epoche della pace spunteranno sulla terra. L'opinione pubblica sarà corretta. Il falso splendore dell' eroe resterà oscuro; un più nobile ordine di carattere sarà ammirato e diffuso; ed i regni del mondo diverranno a poco a poco i regni di Dio e del suo Cristo. — *Dottore Channing.*

Il costume della guerra. Certamente non ha d'uopo di profezie, nè di rivelazioni per predire o rivelare un tal costume, il più grande flagello e la più grossa vergogna che resta alla nostra specie; saranno ricordati soltanto con un sentimento misto di schifo e di sorpresa, come le feste di guerra dei selvaggi, come la schiavitù perpetua dei cattivi, come la vendetta feroce nel cranio di Odino, come l'assassinio degli iloti in Grecia e dei gladiatori in Roma: come gl'incendi delle streghe, i fuochi di Smithfield e le stragi di S. Bartolomeo nei tempi moderni. *Onor. Josia Quincy.*

L'opera del cristianesimo. Se questo mondo può esser liberato dalla guerra per mezzo del vangelo, fa d'uopo d'applicarvisi con proposito. Bisogna illustrare le sue tendenze pacifiche, dimostrare le sue opposizioni alla guerra, nella vita dei cristiani e degli uomini, invogliandoli, per tali motivi, a desistere dalla distruzione del genere umano. Noi aspettiamo l'abolizione dell' idolatria e dei sacrifizi umani; ma come? Possono forse le nostre bibbie spiegare le loro coperte come ali e volare su per la terra, e convertire il mondo senza il mezzo dei cristiani? Potrebbe il vangelo convertire i pagani dalla loro idolatria, se i cristiani si fanno idolatri com' essi, obbedendo ai loro costumi? Ma come poco dobbiamo aspettare che il vangelo faccia cessare la guerra, senza l'appoggio dei cristiani, mentre essi si modellano sui costumi pagani! *Dott. Worcester.*

Dispacci elettrici

BOLLETTINO SANITARIO DI GENOVA.

	Casi		Morti	
28 settembre.	N°	10	N°	4
Bollettini precedenti	»	4904	»	2715
Totale dall'invasione	N°	4914	N°	2719

Dei 4 morti del 28 3 furono negli ospedali.
Nella provincia, il 28, 1 caso, 1 morto.

Parigi, 29 settembre.

Il *Moniteur* annuncia in data di Oldfort 18: Gli eserciti si avanzeranno domani.

Atene, 22. Gli inglesi e francesi sono in uno stato sanitario eccellente. Entreranno nella città con grande soddisfazione della popolazione.

Borsa di Parigi 28 settembre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .	75 15	75 15
4 1/2 p. 0/0 . .	98 85	98 75
Fondi piemontesi		
5 p. 0/0 1849 .	88 »	» »
3 p. 0/0 1853 .	55 50	» »
Consolidati ingl.		95 1/2 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico — 29 settembre 1854

Fondi pubblici

1819 5 0/0 1 aprile — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 89 50

1848 5 0/0 17.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 87 75

1849 » 1 lugl. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 88 25 50

Contr. della matt. in cont. 88 25

Fondi privati

Ferrovia di Novara, 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 481 50 p. 31 8.bre

Contr. della matt. in liq. 480 481 p. 31 8.bre

Tipografia C. Carbone.